

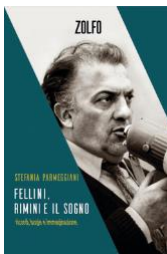
A Rimini ogni angolo è un amarcord

DAL GRAND HOTEL AL POLO MUSEALE. **TOUR FELLINIANO**, CONSIGLIATO (QUI E IN UN LIBRO) DA CHI CONOSCE BENE IL REGISTA E LA CITTÀ

di **Stefania Parmeggiani**

I **L MOLO** di Levante. Nel punto dove la terra finisce e le onde s'infrangono sugli scogli, là dove i vitelloni sognavano avventure e fughe d'amore, inizia la Rimini di Federico Fellini. La città natale del grande regista, entrata cinquant'anni fa nella storia del cinema con *Amarcord*, non è solo la cartolina delle vacanze italiane. Offre ai visitatori anche un viaggio nel tempo, negli anni 20 e 30 del secolo scorso, quando l'estate era un susseguirsi di danze e spettacoli pirotecnici e Fellini, ragazzo di provincia così magro che lo chiamavano Gandhi, guardava il mare per alimentare i sogni e placare le inquietudini.

Ecco perché una passeggiata nella Rimini felliniana non può che partire da qui e proseguire con una visita al maestoso Grand Hotel e una notte immersi nelle luci di Marina Centro, lungo le vie che portano il nome dei suoi film. Se è *Amarcord* che cercate, dovete risalire il porto canale fino al centro storico. Nella città che vive d'inverno, c'è tutto il suo cinema: la fontana della Pigna dove durante il neovene si posa il pavone del conte, il monumento alla Vittoria con il sederone lucido di pioggia, il tempietto dove le "baffone" portano a benedire



ALAMY / IPA X 3



Dall'alto: Castel Sismondo; piazza Cavour; il Grand Hotel. E la copertina del libro di Stefania Parmeggiani, **Fellini, Rimini e il sogno** (Zolfo, 176 pagine, 16 euro)

gli animali e il cinema Fulgor dove Titta tenta di sedurre la Gradisca. A pochi metri, piazza Malatesta. Una lama d'acqua su un piano di pietra evoca l'antico fossato di Castel Sismondo, un sistema di nebulizzazione ricrea la nebbia sul mare di *Amarcord*, quella da cui emerge il transatlantico Rex. Come nei film di Fellini, quello che sembra autentico è in realtà un'illusione, ma siamo a Rimini e tutto è possibile. Attraversatela ed entrate nella Rocca malatestiana, il cuore del Fellini Museum, polo museale diffuso, passeggiate nel Bosco dei nomi di Tonino Guerra e sedetevi sulla panca circolare che evoca il festoso girotondo di *8½*. Qualunque sia l'ordine della passeggiata, il punto finale non può che essere il cimitero monumentale dove trent'anni fa i riminesi accompagnarono Fellini per l'ultima volta. Il regista riposa sotto l'ombra della Grande Prua scolpita da Arnaldo Pomodoro. Guardate la lamina d'acqua dove il profilo del Rex, a cui la scultura è ispirata, si riflette: potreste scorgere sul fondo i ragazzi di *Amarcord* che un giorno ballarono sul terrazzo del Grand Hotel tenendo in braccio la nebbia. ■